

LA POLEMICA. *E censura anche l'atteggiamento della Cei per "Caos Calmo"*

Dario Fo contro la chiesa

«Qui solo vescovi orrendi»

Sabrina Camonchia

Si conoscono da talmente tanti anni che ormai sono quasi vecchi amici. **Dario Fo** e la chiesa. I vertici della chiesa, anzi. Una coppia impossibile, sull'orlo di una crisi di nervi. «Faccio l'attore da più di cinquanta anni - dice bizzoso - Appena sono salito sul palcoscenico, sono immediatamente entrato nella loro lista nera. E di questo sono orgoglioso». Il Premio Nobel per la Letteratura non manda proprio giù questa continua ingerenza del clero nelle nostre vite. L'ultima uscita in ordine di tempo della Cei lo riguarda molto da vicino perché non colpisce la sfera privata, individuale e più intima delle persone, bensì quella pubblica, quella del mestiere dell'attore. A proposito di *Caos Calmo*, il film con Nanni Moretti che per la prima volta su un set mette a nudo il proprio corpo impegnato in una scena di sesso spinto (?) con Isabella Ferrarri, il responsabile della Cei per i giovani, don Nicolò Anselmi l'altro giorno ha sostenuto: «Sarebbe bello che qualcuno di questi professionisti facesse obiezione di coscienza e si rifiutasse di girare scene del genere».

Una censura cui l'attore è abituato fin dagli anni Settanta, ma non per questo la sua indignazione è più blanda: «Sono profondamente indignato per come questi entrano nella vita privata, a piedi giunti senza guardare in faccia nessuno. Entrano nelle camere da letto, nei bagni anche quando fai pipì. Loro sono sempre lì, vedono il sesso come qualcosa che non s'ha da fare, poi se la rifanno con i bambini, come successo negli Stati Uniti. Non pagano le tasse e si permettono di inserirsi nella politica. Significativo è anche ciò che è successo alla Sapienza di Roma. Secondo me non è stata negativa la contestazione, ma è stato sbagliato il modo di realizzarla, occorreva maggior scaltrezza e furbizia perché gli esponenti del clero sono maestri nel gioco degli scacchi». Meno bravi, invece, a ridere di se stessi: «La cosa più grave è la mancanza di umorismo da parte della Chiesa. Sono piatti, bassi e feroci perché disturbati. Se si mettessero in scena i loro comportamenti si otterrebbero delle vere e proprie commedie».

Come quella che rappresentò qualche anno fa a Bologna e che gli procurò non pochi

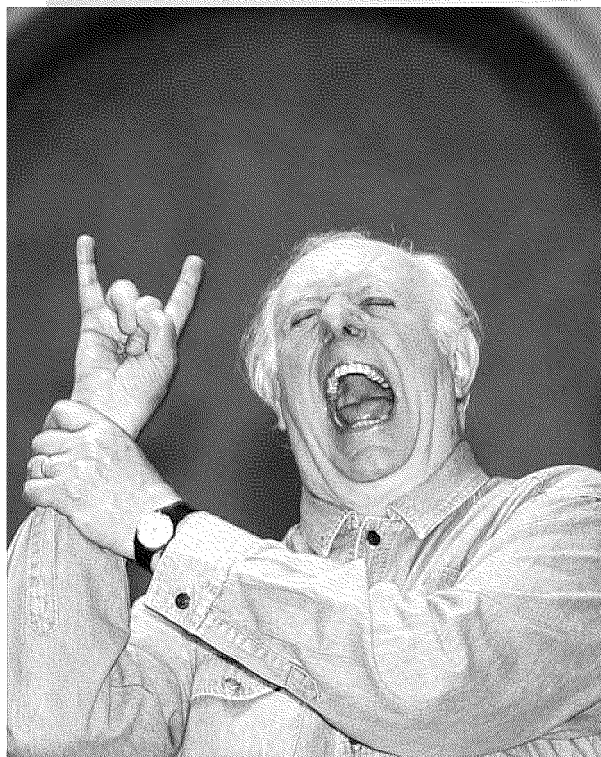
problemi con i vertici della Curia locale tanto che gli riesce facile dire «qui a Bologna avete una tradizione di vescovi orrendi, uno dopo l'altro». «Trovai un antico testo del 1300 dove si narravano storie medievali nelle quali i rappresentanti del papato finivano asserragliati in un castello ricoperti di feci dei cittadini bolognesi e no. Tutta la curia mi aggredi e aggredi chi organizzava lo spettacolo nel quale si narrava questa storia. Ma alla fine gli storici dissero che quell'episodio era successo per davvero ed era documentato».

In città per presentare il suo spettacolo *Sotto paga! Non si paga!*, in scena al Teatro delle Celebrazioni (via Saragozza, 234) fino a domenica, l'autore di *Mistero Buffo* torna sul testo che scrisse nel 1974 che allora vedeva recitare la moglie **Franca Rame**. Qui ci sono Marina Massironi e Antonio Catania, che accompagnano Fo durante la conferenza stampa di presentazione dello spettacolo. Lui è solo regista, in scena non ci può stare perché nessun ruolo è ritagliato per lui («sono troppo vecchio - dice - al massimo posso fare il pensionato»). Passano gli anni, ma il testo è rimasto pra-

ticamente immutato, chiaramente diversi i nomi che fanno riferimento alla più stretta attualità. «È incredibile come una cosa scritta negli anni Settanta sia oggi forse più attuale di allora. Si continua a morire sul lavoro come allora, i mutui delle case sono saliti alle stelle e le famiglie non riescono ad arrivare alla fine del mese». Quel testo, negli anni Settanta, ebbe pure uno strascico giudiziario perché la commedia anticipava un fatto di cronaca: i protagonisti praticano un'auto-riduzione al supermercato per combattere il caro-vita e poco dopo, alla periferia di Milano, un gruppo di persone li emulò, gridando addirittura alcuni pezzi recitati da **Franca Rame**. Il testo, conclude Fo, torna a far riflettere su «temi che sono vicini alla gente. In Italia oggi capita sempre più spesso che siano i comici e gli attori di teatro a incarnare il punto più alto della cultura».

Alle parole di **Dario Fo** replica Fabio Garagnani, parlamentare bolognese di Forza Italia, secondo cui le dichiarazioni del Nobel dimostrano «la presenza nel mondo della sinistra di un pregiudizio di fondo verso il magistero ecclesiastico».





STEFANO RICCI IN MOSTRA, UNA PRECISAZIONE

■ Rispetto a quanto scritto ieri si precisa che la mostra personale di Stefano Ricci in programma dal 7 marzo al 10 aprile prossimi per il Festival internazionale di fumetto "BilBolBul" si terrà alla Galleria Stefano Forni di piazza Cavour, 2.



**Sarà proiettato
il documentario
"La seconda arca
di Noè" di Zaluski**